

Penso che andrò su Marte

Umberto Guidoni e Andrea Valente



Prima o poi andrò su Marte - disse Martino, che non era il tipo da fare troppi giri di parole. Lo zio sorrise, ci pensò un po' su, poi sorrise ancora.

-Bella idea.

-Ormai so contare fino a due milioni trecentoventiseimila settecentoquarantanove virgola ventisette - continuò Martino - e se non mi annoio persino oltre. Penso di riuscire a cavarmela anche su Marte, tanto più che ho il nome giusto.

-Vero, - annuì lo zio - del resto anch'io, da ragazzo, sono stato a Guidonia... Meglio sarebbe stato andare a Zio-guidonia, ma non credo che esista.

I due si fecero una sonora risata.

-Questa sera - riprese Martino - mi metto a pancia in su sul terrazzo a guardare il cielo in cerca di Marte. Ci sarai anche tu?

-Non mancherei per nulla al mondo - disse Zioguido -guardare le stelle, i pianeti, i satelliti e le meteore è uno dei passatempi che preferisco.

Certo che Martino era proprio un ragazzo fortunato, perché se ci provo io a mettermi di notte col naso all'insù come minimo è nuvoloso e minaccia tempesta. Invece la serata era limpida e serena: l'ideale per scrutare il firmamento. Ovunque si girasse lo sguardo, il cielo era pieno di stelle e con un cannocchiale si sarebbero visti anche pianeti, meteore, satelliti e chi più ne ha più ne metta.

-Zio, restiamo qui fino all'alba? Mi piacerebbe vedere il sorgere del Sole!

-Piacerebbe anche a me - borbottò Zioguido - ma la notte è lunga e secondo me finiremo per addormentarci. E poi il Sole in realtà non sorge: non è lui che si muove, ma la Terra, solo che noi, che stiamo sulla Terra, abbiamo l'impressione del contrario.

-Cosa stai dicendo, zio?!

-Ma sì, è come se stessimo su una giostra! Il Sole se ne sta lì e siamo noi, girando come una trottola, che di giorno lo vediamo e di notte no.

Martino ascoltava incuriosito.....